

Zitierhinweis

Toomaspoeg, Kristjan : recension de : Laura Esposito, I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell'Archivio di Stato di Napoli (1429-1463), Napoli : Società napoletana di Storia Patria, 2016, dans : Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 98 (2018), p. 603-604, DOI: 10.1515/qfiab-2018-0026



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

und Jahrzehnte über den Florentiner Humanismus tatsächlich etwas ins Hintertreffen geraten ist. Antoninus Pierozzi hätte es sicherlich verdient, aus dem engen Dunstkreis von katholischer Moralthologie und Predigtforschung herauszutreten.

Ralf Lützelshwab

Laura Esposito, *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell'Archivio di Stato di Napoli (1429–1463)*, prefazione di Andreas Kiesewetter, Napoli (Società napoletana di Storia Patria) 2016, X, 412 pp., ISBN 978-88-8044-084-0, € 20.

Il volume di Laura Esposito propone la ricostruzione dei documenti emessi dalla cancelleria di Giovanni Antonio del Balzo Orsini, principe di Taranto dal 1420 sino alla sua morte occorsa nel mese di novembre del 1463 e poi probabilmente in gran parte distrutti per ordine di re Ferrante, a seguito della scomparsa del principe rivale. Le uniche tracce consistenti di queste fonti si trovano nell'Archivio di Stato di Napoli e proprio di esse si occupa l'edizione di Esposito. Il volume contiene una serrata ma esaustiva introduzione (pp. 3–41) che spiega la sopravvivenza degli atti con il processo di incameramento nel demanio regio dei beni dei feudi orsiniani, dopo la morte di Giovanni Antonio. Come ricorda l'autrice in una breve notizia storica (pp. 6–9), gli Orsini del Balzo governarono il principato di Taranto dal 1399 (con Raimondo) sino al 1463, con un'interruzione sotto il re Ladislao di Durazzo. Al governo di Giovanni Antonio è associato quello di due donne, ovvero sua madre, la regina Maria d'Enghien (doc. nr. 6), e sua moglie, Anna Colonna, nipote di Martino V (presente nel volume con 11 documenti). Per molti aspetti, il principato visse il suo splendore proprio durante il lungo governo di Giovanni Antonio del Balzo Orsini. Tuttavia, come osserva l'autrice (p. 9), a tutt'oggi non esiste „uno studio che si sia occupato di raccogliere in maniera complessiva la documentazione prodotta da questa significativa realtà politico-istituzionale“. Il lavoro preparatorio all'edizione è consistito nel recuperare i documenti emanati da Giovanni Antonio, da sua madre e da sua moglie, scaricando invece i documenti a loro indirizzati. Allo stesso modo, l'edizione non prende in considerazione gli atti orsiniani distrutti nell'incendio appiccato ai fondi dell'archivio partenopeo dall'esercito tedesco nel 1943, vista l'impossibilità di consultarne gli originali, ma riproduce questi (quattro) documenti nell'introduzione (pp. 20–23). L'edizione vera e propria ci offre 145 atti, prodotti in un arco temporale che va dal 12 agosto 1429 (doc. 1) al 16 novembre 1463 (doc. 145), ma, per lo più, dal 1440 al 1463, con particolare intensità dal 1459 in poi (ben 113 documenti). Come nota Esposito nell'introduzione del volume (pp. 23–33) e come si deduce dagli atti pubblicati, ci troviamo di fronte ad una ricchissima documentazione sul governo del principato e dei suoi satelliti. Si tratta di un'amministrazione capillare e ben organizzata, definita sul modello angioino. I quaderni dai quali provengono le fonti editate nel volume sono per lo più quelli prodotti dagli erari generali e dai tesoriери delle quattro città prin-

cipali. La documentazione principesca, copiata o inserita nei registri o rintracciabile altrove, consiste principalmente in *mandata*, *lictere*, *apodixe*, *privilegia*, *instrumenta* e concessioni di grazia. Il territorio controllato da Giovanni Antonio sfugge al governo centrale e gli spostamenti di persone richiedono un'autorizzazione e un'agevolazione diretta del principe. Costui trattiene i proventi della tassa del focatico, benché si tratti di un'imposta regia, e se ne serve come strumento di esonero fiscale. Gli atti editi da Esposito permettono di seguire anche altre tematiche interessanti, ad esempio la navigazione e l'equipaggiamento delle navi (docc. 44, 45, 90 e altri) o il credito, argomento ben visibile nel caso della famiglia dei mercanti veronesi Dentarino (docc. 91, 96, 97, 99 e 100), passando per la concessione di grazia ai condannati, la gestione di Santa Caterina di Galatina o, infine, le vicende di Bartolomeo, unico figlio, sebbene illegittimo, di Giovanni Antonio del Balzo Orsini, sovvenzionato dal padre (docc. 41–42) e provvisto di una piccola corte (doc. 64). Il volume è dotato di tre serie di indici: onomastico, toponomastico e quello delle „cose notevoli“; che si completano, ma non si ripetono. Degna di nota anche la quantità di informazioni offerte nelle note storiche dell'edizione. La bibliografia dell'edizione consiste in circa 270 titoli ed è da considerare molto utile, nonostante qualche piccola svista. Il volume ha il merito di essere stato redatto osservando una metodologia precisa e rigorosa (si veda p. 44), il che non impedisce minimamente un'agevole lettura dell'edizione.

Kristjan Toomaspoeg

Acta Cusana. Quellen zur Lebensgeschichte des Nikolaus von Kues nach Vorarbeiten von Hermann Hallauer und Erich Meuthen hg. von Johannes Helmrath und Thomas Woelki, Bd. II, Lieferung 2: 1453 Juni 1–1454 Mai 31; Lieferung 3: 1454 Juni 1–1455 Mai 31; Lieferung 4: 1455 Juni 1–1456 Mai 31, Hamburg (Meiner) 2016; 2017; 2018, VIII S., S. 449–711; VIII S., S. 713–946; VIII S., S. 947–1262 (+ Beilagen), ISBN 978-3-7873-2769-0; 978-3-7873-2907-6; 978-3-7873-3344-8, € 198; 198; 268.

Nach dem Erscheinen der ersten Lieferung des zweiten Bd. im Jahr 2012 sind die Arbeiten an den „Acta Cusana“ in höchst beachtlicher Weise fortgeführt worden – seit 2016 sind im Zeitraum von nur zwei Jahren die hier zu besprechenden Lieferungen 2–4 erschienen. In diesen drei Bde. sind rund 1350 Quellen aufbereitet worden, was mit Blick auf den kurzen Bearbeitungszeitraum allein quantitativ ein sehr bemerkenswertes Ergebnis ist. Inhaltlich setzen die Bde. im Juni 1453 ein, also knapp über ein Jahr nach der offiziellen Inbesitznahme des Bistums Brixen durch Nikolaus von Kues zu Ostern 1452. Stand das erste Pontifikatsjahr in Brixen noch deutlich unter dem Eindruck der Legationsreise von 1451/52, so treten nun die neuen Aufgabfelder hervor. In den aufbereiteten Dokumenten der Lieferung 2 sind dies vor allem das bisweilen spannungsreiche Verhältnis zum Landesherrn Herzog Sigismund von Österreich-Tirol, weiterhin Kues' Bemühen um eine administrative und finanzielle Konsolidierung des Bistums, vor allem aber die Fortsetzung der Kirchenreform in der